

Parlamo

del



2.9.1973: scatta il colpo di stato dei militari in Cile. Il Presidente Salvador Allende è assassinato (in un modo o nell'altro) nel palazzo presidenziale distrutto. Inizia una repressione ferocissima. La resistenza armata ha inizio. Ed una brutta pagina rimarrà per sempre nella storia dei popoli. Come mai, ci chiediamo, nel 1973, possono ancora avvenire di queste cose? Forse non ci dovremmo stupire poi tanto, perchè se guardiamo bene, il Vietnam non è una conferma all'attuale situazione? Infatti il 3/12/1972 Allende dichiarava all'ONU: "Il Cile è un Vietnam silenzioso".

Ma cerchiamo di risalire alle cause che hanno portato il popolo Cile a una dittatura fascista. Purtroppo, l'America Latina è un continente un pò indigesto per la realtà attuale: 120 milioni di semianalfabeti, ed analfabeti, il 70% della popolazione denutrita, mancanza di 19 milioni di abitazioni ne sono la conferma. I popoli dell'America Latina, che potenzialmente sono popoli ricchissimi, sono i più colpiti dalla disoccupazione, dalla fame, dalla miseria fisica e morale. L'unica soluzione possibile è la lotta. Una lotta, una ribellione che dovrebbe portare alla conquista di un'indipendenza economica e politica ed a rendere il cittadino libero. Il Cile ora a questo che voleva arrivare. Era un progetto neppure tanto utopistico, un progetto per il quale il Presidente Allende ha dato la vita.

Ma il popolo ormai ha preso coscienza di questo ed anche se una grande guida è venuta a mancare sa che deve e può resistere a chi



non fa comodo un popolo al potere, un popolo che avrà sempre voce in capitolo, un popolo che decide per il popolo, che aiuta che lotta e si batte sempre per il popolo.

E' spuntato il nuovo fascismo, terribilmente simile a quello di trent'anni fa; con la stessa tattica e gli stessi obbiettivi di quelli d'allora. E come allora la repressione è subito cominciata ferocissima: nessuno sa quante siano le vittime, quante le fucilazioni dei prigionieri e quante le esecuzioni sommarie, le torture e barbarie simili.

In un documento presentato da una delegazione internazionale dei giuristi al segretario dell'ONU, Kurt Waldheim, è scritto: "La maggior parte delle persone arrestate, che a Santiago sono molte migliaia, sono state crudelmente percosse e torturate; prima di essere rilasciata una persona deve firmare una dichiarazione nella quale afferma di non aver subito maltrattamenti".

Questa è solo una delle tante testimonianze che si hanno del Cile, ma il problema più grave forse non è tanto questo. Secondo me, quello che è grave forse non è tanto questo. Secondo me, quello che è grave e che è veramente degno di considerazione è la indifferenza e la poca importanza che la gente dà a questi fatti.

Poco tempo fa, casualmente, ho assistito a questo scambio di opinioni. Una signora non giovane commentava con una conoscente "Ieri sera il telegiornale è stato proprio una menata. Mezz'ora solo per il Cile. Tanto lo

sappiamo che lì c'è un po' di guerra e per quello il film è comin-

